

Bargagli
Il giallo
resta senza
soluzione

GENOVA. Il «giallo di Bargagli» resta irrisolto: la lunga istruttoria dei magistrati genovesi sui sei omicidi che hanno funestato il piccolo comune dell'entroterra ligure fra il 1944 e il 1983, si è infatti conclusa in questi giorni con il proscioglimento di tutti i diciassette imputati; alcuni perché risultati completamente estranei ai fatti, altri per intervenuta prescrizione.

I primi capitoli del «giallo di Bargagli» risalgono al periodo bellico; l'uccisione, a scopo di rapina, di Lino Caini, il 3 dicembre del 1944 a Traso di Bargagli; l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Candelio Cammerel, avvenuto a Torriglia il 5 dello stesso mese; l'omicidio, preceduto da percosse e sevizie, dell'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, rinvenuto cadavere a Roccatagliata di Neirone nel febbraio del 1945.

Tutti delitti che secondo l'accusa, furono commessi per questioni di vendetta o di interessi personali dietro il mascheramento di operazioni militari nell'ambito della guerra di liberazione. Per quanto riguarda poi gli omicidi commessi in anni più recenti - vittime Giuseppe Musso, Gerolamo Canobio detto «Draghin» e la baronessa Anita De Magistris - gli autori restano ignoti; senza nemmeno il nome di un sospettato o di un indiziato nel caso della baronessa, con il proscioglimento con formula piena (per non aver commesso il fatto) della decina di imputati coinvolti nell'inchiesta sulla morte di Musso e «Draghin».

Modena
Condannato
per truffa
bancario Bnl

MODENA. La truffa di un dirigente potrebbe costare molto cara alla Banca Nazionale del Lavoro: l'istituto di credito rischia di essere coinvolto in una truffa di cause civili intentate da numerosi risparmiatori truffati, per almeno 4 miliardi e mezzo, da un ex dipendente della filiale modenese, Riccardo Manattini, il bancario, che ha rastrellato la colossale somma promettendo interessi molto elevati. È stato condannato ieri a 3 anni e 7 mesi per due truffe (per un totale di oltre un miliardo) ai danni di altrettanti intimi amici. Resta ancora in piedi, però, l'inchiesta più grossa e complessa, nella quale Manattini è considerato alla stregua di una piccola finanziaria individuale: di qui l'accusa di bancarotta, peculato (per essersi appropriato di moduli Bnl da usare come ricevute fasulle), falso e una trentina di altre truffe.

Riccardo Manattini, sfuggito alla cattura al primo d'aprile, si è costituito pochi giorni fa, ma ieri non si è presentato in aula ed è stato giudicato in contumacia.

Una trappola di calce e tufo

Un boato nel cuore della notte ed un edificio di tre piani nel centro di Maiori è crollato. Pesante il bilancio della tragedia: sei morti ed un ferito, una ragazza di 14 anni che ha riportato fratture al bacino ed ai femori. Difficile l'opera di soccorso per il pericolo di altri crolli. Tra le ipotesi che hanno provocato la tragedia, oltre alla scontata fuga di gas, anche quella di un attentato.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VITO FAENZA

MAIORI (Salerno). «Guardate là! Nella pescheria Vedete, ci sono le teste di Gerardo di Somma e di sua moglie Rosaria. Sono morti, ma non si possono estrarre i loro corpi perché quello che c'è sopra rischia di crollare da un momento all'altro». I vigili del fuoco si muovono cauti fra il tufo e le travi di legno. In mano hanno le sonde, quelle usate per il terremoto, che servono a rilevare anche il più labile segno di vita. Gli strumenti faticano, impietosi e il lavoro si interrompe alle 11.30. Occorre far crollare l'ala pericolante. Solo dopo si potrà procedere al recupero delle cinque vittime ancora sotto le macerie.

La gente di Maiori (6.000 abitanti d'inverno, 20.000 d'estate) è trattenuta da un fitto cordone di carabinieri e polizia. La gente di Maiori parla di tante possibili cause una con insistenza indica la pista di un attentato della camorra, messo a segno magari per vendetta, magari per far paura a qualcuno. Ma c'è anche chi parla di bombe per la pesca di frodo, di droga, di usurai. Uno dei superstiti, Alfredo Inguavale afferma di aver avuto l'impressione di un'esplosione «esterna».

Gli inquirenti minimizzano questa ipotesi, la ritengono anche un po' assurda. Loro,



I vigili del fuoco, aiutati da cani specializzati, tentano il recupero delle salme

insieme ai vigili del fuoco operano per la consueta fuga di gas. Però sono proprio i vigili a dire che lo scoppio è avvenuto a livello della strada, ma senza una perizia non si potranno stabilire con certezza le cause della tragedia. Il magistrato Michelangelo Runo, comunque, ha deciso una perizia immediata sui corpi per stabilire le cause del crollo. C'è un particolare ancora da riferire: il titolare di una boutique dislocata proprio sotto l'ala crollata, ieri mattina, alla vista del palazzo distrutto è svenuto. Una volta che si è riavuto è andato via. Non è stato rintracciato, almeno fino al tardo pomeriggio.

In tanto, i vigili del fuoco stilano l'elenco ufficiale delle vittime. Sono sei: Gerardo di Somma, 43 anni, carpentiere, sua moglie Maria Rosaria Masoli, 42 anni, casalinga, i loro due figli, Antonio Alessandro, che proprio ieri compiva 19 anni e Raimondo di 17. Poi ci sono due cugini, Carlo Ingravalle di 27 anni e Luis Carlo Rossi, 33 anni, di origine uruguayana, ma residente a Potenza dove era sotto processo. Il corpo di quest'ultimo è stato l'unico estratto nella mattinata.

Un elenco freddo, burocratico. È la gente, sono i vicini a raccontare le storie: Anna doveva sostenere ieri mattina l'esame orale per la licenza me-

Tante ipotesi, nessuna certezza
Forse è la «solita» fuga di gas
Ma c'è chi parla di attentato
o di bombe per la pesca di frodo

di palazzo erano invece vuoti, erano stati affittati da famiglie napoletane, alcune delle quali vi avevano passato il fine settimana, ma domenica sera a tarda ora erano andate via, perché le ferie cominciano il primo di luglio. Il fratello di Carlo Ingravalle si è salvato solo perché è andato a dormire in una stanza diversa dal solito.

Alle 13 viene dato l'ordine di trasferire sul luogo del crollo una gru. Farà cadere il resto dell'edificio.

Alle 15 il prefetto assicura che per le 19 le operazioni dovrebbero essere completate, ma per precauzione si fanno arrivare anche le fototelecamere nel caso non si concluda il recupero delle vittime prima del cader della notte.

Naturalmente il traffico in via Regina Maior è stato bloccato e rimarrà interrotto ancora a lungo.

«Anna con i suoi lamenti ci ha guidati dove era sepolta»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIO RICCIO

MAIORI (Salerno). «Ho sentito delle grida provenienti dalla pescheria sommersa dalle macerie. Era lucidissima. Quando mi sono avvicinato a lei, nel buio, Anna mi ha indicato con i suoi lamenti il posto dove era sepolta viva». È il racconto di Italo Tramontano, un vigile urbano del Comune che è stato il primo ad accorrere. «Abito lì, vede - ed indica il suo balcone in un palazzo ad una ventina di metri da quello crollato - erano le 2.48 quando sono stato sbalzato dal letto dal boato. Sono sceso in pigiama. Ho capito subito che qualcosa di grave era successo».

È lui che ha dato l'allarme dalla vicina sede del Municipio. Subito dopo sono arrivati carabinieri ed i vigili del fuoco di Maiori.

Anna Di Somma, 14 anni, è l'unica superstite della strage. «È stata miracolata - dicono i medici del pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Salerno - sicuramente se la caverà. Ha avuto la rottura del bacino e del femore, oltre ad una serie di lividi e graffi per tutto il corpo. Poco, vista l'età del disastro in cui si è trovata coinvolta».

Lì, sotto quelle macerie, sono ancora sepolti il padre, la madre, i suoi due fratelli e due vicini. Sei corpi che fino a tarda sera è stato difficile recuperare. Solo uno di essi è stato tirato fuori dai cumuli. Quello di Luis Carlo Rossi, un uomo di 33 anni.

In Corso Regina la commozone è enorme. Oltre ai

pompieri arrivati da Salerno, ai carabinieri, molti sono stati i volontari che per l'intera giornata hanno aiutato a scavare. Un coro di indignazione c'è stato tra i presenti quando all'improvviso è arrivata la notizia, peraltro smentita dagli inquirenti, che a provocare la caduta dell'edificio era stato un ordigno messo lì dalla malavita a scopo estorsivo.

Una famiglia modesta ma molto dignitosa, quella dei Di Somma, dicono i loro conoscenti. Gerardo, 43 anni, una vita in campagna a fare il colono fino a cinque anni fa. Poi con l'espandersi della speculazione edilizia è diventato carpentiere, un mestiere che aveva trasmesso anche ai suoi due figli, Alessandro, che proprio ieri doveva festeggiare il suo 19° compleanno e Raimondo di 17 anni. Rosaria Masoli, 42 anni, la moglie, oltre alle faccende di casa, d'estate si occupava di aiutare la famiglia a vendere souvenir. Poi c'è Anna. «Stamattina doveva sostenere la prova orale per l'esame di terza media - racconta tra le lacrime Lucia Buonocore, che gestisce il ristorante da Nino - la conosco bene, spesso viene a casa mia perché è amica di mia figlia». Poi tra i singhiozzi, chiede notizie della ragazza. «Si è salvata, è vero? Ditemi, come sta?».

Le altre due vittime sono i cugini Luis Carlo Rossi di 33 anni e Carlo Ingravalle di 27 anni. Stavano dormendo al primo piano quando l'edificio è crollato. Rossi, nato in Uruguay, risiedeva a Potenza. Ingravalle, invece, era di Maglie, in provincia di Lecce. Entrambi avevano avuto in eredità dai nonni l'appartamento dove erano soliti passare le vacanze durante i mesi estivi.

Annabella
Incontrerà
denuncia
il fratello



L'attrice cinematografica Annabella Incontrera (nella foto) ha reso noto ieri di aver inviato alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro il fratello Ferruccio Incontrera per «circonvenzione di minore» nei confronti del figlio Nicola Bruno, di 12 anni, che Annabella Incontrera ha avuto dall'unione con l'imprenditore siciliano Giuseppe Bertuccio, morto nell'86. Nella denuncia la Incontrera parla inoltre di «comportamenti violenti» del fratello nei confronti del ragazzino e di «aver tentato abusivamente e per fini economici» la potestà su di lui.

Nuova sentenza
per i Comitati
comunisti
rivoluzionari

Annullo della Cassazione (irregolare costituzione del collegio dei giudici) il 3 marzo '87, il processo d'appello ai Cocori (Comitati comunisti rivoluzionari) è stato ripetuto a Milano. Ieri la sentenza ha ulteriormente ampliato la schiera dei beneficiari della legge sulla disassociazione (37 imputati su 133) ed ha mitigato le pene per altri, soprattutto per gli imputati già condannati a Torino, per i quali è stata riconosciuta la continuazione. Non solo, ma la novità di maggiore spicco, rispetto alla sentenza dell'8 marzo 1986 (poi annullata) è la sentenza di assoluzione per tre imputati condannati all'ergastolo in primo grado per gli omicidi di William Waccher e il dirigente dell'Imesa Paolo Paoletti. Si tratta di Massimo Domenichini, Giuseppe Bonicelli (per entrambi insufficienza di prove) e Giuseppe Polo (formula piena).

A Lodato
e Bolzoni
il premio
«Marrazzo»

La seconda edizione del premio giornalistico «Giuseppe Marrazzo» per l'informazione antimafia è stato conferito ex aequo a Savino Lodato dell'Unità e ad Attilio Bolzoni di Repubblica, i due giornalisti arrestati sotto l'accusa di aver pubblicato atti istruttori riguardanti processi di mafia. Il premio è organizzato dall'Arci con il patrocinio del Comune di Palermo. Nell'ambito del premio, il riconoscimento del sindaco di Palermo è stato assegnato quest'anno a Marina Pino per il libro «Le signore della droga», casa editrice La Luna.

Sbarco anfibo
a Caorle
fra la curiosità
dei turisti

Sull'arenile della spiaggia di Caorle, una delle più affollate del Veneto, i lagunari del Comando truppe anfibe del Lido hanno concluso ieri una spettacolare esercitazione dimostrativa. L'operazione anfibia ha avuto quattro fasi: nella prima un nucleo di lagunari incursori subacquei sono stati lanciati in mare e tre pattuglie di lagunari sono sbarcate da battelli sulla spiaggia; nella seconda c'è stato l'assalto da parte di una compagnia anfibia imbarcata su battelli pneumatici con motore fuori bordo; nella terza l'attacco di una compagnia imbarcata su veloci cingolati anfibi Lvp-7 su due ondate; nella quarta l'assistenza logistica con i natanti. L'approccio aereo è stato portato da quattro cacciabombardieri del Secondo stormo di Treviso.

Uccide la sorella
«per onore»
Nuova condanna
a Palermo

I giudici della prima sezione della Corte d'assise d'appello di Palermo hanno condannato per omicidio preterintenzionale a sei anni e otto mesi di reclusione Giuseppe Eliseo, di 21 anni, che il primo aprile del 1986 uccise per motivi «d'onore» la sorella Angela di 14 anni. In primo grado Eliseo era stato condannato a sei anni ed aveva ottenuto la concessione delle attenuanti dei motivi di particolare valore morale o sociale. Il 29 marzo di due anni fa il giovane bastardo la sorella che era rientrata a casa più tardi del solito perché si era attardata in casa di «Pina la palermitana», una vicina con la quale la ragazza aveva una relazione d'amicizia contrastata fermamente dal fratello. Dopo essere stata colpita con calci e pugni dal fratello, Angela Eliseo venne ricoverata in ospedale, quindi dimessa. Morì due giorni dopo in seguito ad una emorragia interna.

La storia
di Rocco
e Elena

Nella rubrica di Emanuele Macaluso pubblicata ieri a pagina 2 è saltata una riga che ha reso incomprensibile il racconto di Elena, una ragazza abbandonata appena nata. Quando si parlava della ricerca dei genitori, il testo così proseguiva: «Una ricerca che porta a due (Elena e suo marito Rocco) in Calabria. Rocco poi emigra, Elena invece raccoglie il gesolinello nelle terre dei Nesci. E racconta: mi alzavo alle tre del mattino...».

GIUSEPPE VITTORI

In gita a Grosseto nel primo giorno di libertà
Esteranne racconta: ho vissuto incappucciata per 200 giorni

Primo giorno di libertà di Esteranne Ricca, la giovane sedicenne sequestrata nel dicembre scorso a Civitella Paganico, nel grossetano. Una gita a Grosseto con la nonna e l'incontro con le compagne di scuola. Gli inquirenti e i familiari sostengono che non è stato pagato il riscatto. I banditi avevano sollecitato il versamento di tre miliardi e mezzo dei cinque richiesti. Il punto sulle indagini.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO SGHERRI

GROSSETO. Ha dormito poco, si è alzata presto, una breve gita a Grosseto con la nonna, nel pomeriggio un incontro con le compagne di scuola nel giardino della tenuta per festeggiare il suo ritorno.

Esteranne Ricca Oslo assapora queste prime ore di libertà con gioia, allegria, intensità, con l'emozione del tornare finalmente a vivere. Parla con tono deciso anche se è stanca di ripetere le stesse cose. Serena, tranquilla ma pallida.

«Sono pallida - dice la ragazza - perché per duecento giorni ho portato sempre un cappuccio. Me lo toglievano soltanto mezz'ora al giorno per permettermi di leggere. Poche volte ho visto un raggio di sole. Ho trascorso questi sette mesi in due grotte. Nella prima c'era un materasso, nella seconda una branda. Sono stata sorvegliata da quattro persone, ma uno solo comandava. Quando uscivo dalla grotta mi legavano con una catena ad un albero, quando invece ri-

manevo all'interno la catena veniva legata alla branda».

Come è stata trattata?

«Abbastanza bene. Non mio hanno picchiato. Solo una volta ho temuto davvero per la mia vita, quando uno di loro mi ha detto che mi avrebbero ammazzata. Gli altri però mi hanno consolata. A Natale mi hanno fatto gli auguri così come il 14 maggio per il mio compleanno».

Perché non ha telefonato a casa quando è stata liberata?

«I banditi mi avevano dato quel numero telefonico e così ho fatto».

Ma non ha telefonato neppure alla polizia o ai carabinieri di Roma. Perché?

«Volevo tornare a tutti i costi a casa. Se avessi telefonato mi avrebbero trattenuto a Roma e io non avevo nessuna intenzione di rimanere nella capitale. Così ho preso il taxi».

Esteranne è attesa dai suoi, saluta e sparisce all'interno del grande casale bianco, dove sono giunti decine di telegrammi di amici e conoscenti che si felicitano per il suo ritorno. Il consiglio comunale di Paganico si è riunito per porgere il benvenuto alla ragazza che ha compiuto sedici anni durante la prigionia.

E le indagini? Polizia, carabinieri e magistrati vagliano il racconto di Esteranne. L'obiettivo è quello di individuare una serie di nuovi particolari che possano portare altri elementi al già voluminoso fascicolo processuale. L'importante è conoscere più da vicino luoghi e circostanze. La priorità è quella di individuare la base operativa della banda. La giovane ha detto di aver viaggiato, riferendosi all'ultimo trasferimento, per più di due ore. La stazione Tiburtina è un punto raggiungibile facilmente dal



Esteranne Ricca

raccordo anulare. E proprio sul raccordo confluiscono tutte le più importanti strade. Localizzare almeno per grandi linee la zona dove Esteranne è rimasta prigioniera è di fondamentale importanza. In questa vicenda ci sono due punti oscuri. Primo: il riscatto è stato pagato? Secondo: come facevano i banditi ad avere il numero telefonico di un maresciallo dei carabinieri di Roma particolarmente impegnato nelle indagini sul sequestro?

La Federfarma preannuncia la drastica misura
Dal prossimo autunno
medicines solo a pagamento

La guerra d'autunno per le medicine probabilmente ci sarà anche quest'anno. La Federfarma ha annunciato che il disavanzo della spesa farmaceutica sarà a fine '88 di circa 3mila miliardi. Questo significa che dal prossimo settembre-ottobre le medicine dovranno essere pagate integralmente. Insomma niente ticket. Le cause di questa gravissima situazione sarebbero nella sottostima del finanziamento.

ROMA. Come sempre le cause del disastro nell'assistenza farmaceutica sono da rintracciarsi nella sottostima del finanziamento per l'anno in corso: la legge finanziaria ha messo a disposizione solo 9.450 miliardi invece di 11.700, quanti sarebbero stati necessari. Il disavanzo è dunque di 2.200 miliardi che, aggiunti a quelli pregressi, porta la cifra complessiva a 3000 miliardi. E i farmacisti non vogliono rimetterci. L'allarme è stato lanciato ieri dalla loro associazione, la Federfarma. Il presidente, Alber-

to Ambrek, ha previsto quindi che da settembre-ottobre i cittadini siciliani, e poi napoletani, calabresi, lucani, toscani, dovranno pagare per intero le medicine, senza usufruire del ticket. È la classica stangata d'autunno, il dopo vacanze amaro con aumento dei prezzi e nuove tasse che puntualmente accompagna il ritorno in città degli italiani.

La Federfarma nella sua relazione ha avanzato anche alcune proposte per contenere la spesa farmaceutica. Propone di erogare all'inizio dell'anno un assegno integrativo ai soggetti che appartengono a fasce sociali o a categorie di malati particolarmente bisognosi (queste categorie rappresentano il 18% dei cittadini, e consuma ogni anno il 50% dei medicinali). In questo modo, sostiene l'associazione dei farmacisti, si compenserebbe l'ortoratamente il pagamento del ticket che riengono essenziale per modificare i consumi. Ma il ticket deve essere non a percentuale, dicono i farmacisti, bensì a quota fissa, sulla ricetta e per prescrizioni, anche per evitare discriminazioni verso coloro che soffrono di malattie che richiedono farmaci più moderni e quindi più costosi.

L'Italia, nonostante quanto si sia portati a credere, non è il paese dove si spen-

de di più in medicine (191mila lire pro capite nel 1986). È di gran lunga superata dagli Stati Uniti (340mila) e dal Giappone (330mila) e anche dalla media Cee (201mila). Nella classifica nazionale è la Campania la regione in cui si spende di più, mentre, stando alle cifre, i cittadini più sani sono quelli di Trento e Bolzano. Nei primi quattro mesi di quest'anno la spesa media si è aggirata sulle 68mila lire; in Campania, invece, la cifra è salita fino a 87mila, ed è scesa a Bolzano a 35mila e a Trento a 47mila. In Campania, poi, si registra anche il più alto valore medio per ricetta, 22mila lire, contro le 17.442 di Bolzano e le 18.166 di Trento. Nella spesa media generale, infine, l'importo del ticket è stato di 6.469, mentre il numero delle ricette presentate è stato di 3,34 pro capite.